



FOB Nord-Ovest

CONSULTA DELLE FONDAZIONI
DI ORIGINE BANCARIA DEL
PIEMONTE E DELLA LIGURIA

**OSSERVATORIO
FONDAZIONI**

ANNO 21
NOVEMBRE 2022

XIX RAPPORTO
SULLE ATTIVITÀ
DELLE FONDAZIONI
BANCARIE DEL
PIEMONTE E
DELLA LIGURIA

DIRETTORE RESPONSABILE
Laura Opalio

Registrazione Tribunale Torino n. 5669 del 17 febbraio 2003

REDAZIONE
Ilaria Ballatore (FCR Cuneo)
Marco Camoletto (FCR Torino)
Enea Cesana (FCR Cuneo)
Alberto Panzanelli (FCR Biella)

Le tavole e i grafici di questa edizione sono frutto di elaborazioni da parte dell'Osservatorio. Per i dati, nella prima parte si è fatto riferimento alla relazione annuale dell'IRES e di Banca d'Italia.

Indice

PREFAZIONE

1

L'EVOLUZIONE ECONOMICA E SOCIALE DEL PIEMONTE ALLA LUCE DEGLI INDIRIZZI PERSEGUITI DALLE FOB REGIONALI, CON CENNI ALLA CONGIUNTURA RECENTE DI LIGURIA E VALLE D'AOSTA

- 1.1 Il Piemonte
- 1.2 Uno sguardo di sintesi su Liguria e Valle d'Aosta

2

LE EROGAZIONI DELLE FONDAZIONI PIEMONTESI NEL 2021

- 2.1 Le risorse distribuite
- 2.2 Gli ambiti e i settori di intervento

3

LE FONDAZIONI BANCARIE DELLA LIGURIA NEL 2021. IL PUNTO DI VISTA DEI PRESIDENTI

Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia
Fondazione Cassa di Risparmio di Genova
Fondazione De Mari Cassa di Risparmio di Savona

4

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Prefazione

Nel 2022 il mondo della filantropia è stato segnato da una novità particolarmente significativa: la nascita della Consulta delle 14 Fondazioni di origine bancaria (FOB) del Piemonte e della Liguria. Questa operazione, la prima in Italia su così vasta scala, ha una valenza politico-strategica molto importante per la crescita e lo sviluppo del tessuto sociale, culturale ed economico del Nord-Ovest.

Come emerge dalle pagine che seguono, la Consulta si configura sempre più come un laboratorio di idee, buone pratiche e progettualità innovative a beneficio delle comunità. Il rafforzamento della collaborazione tra le FOB, infatti, offre nuova linfa per co-progettare e co-programmare le traiettorie di sviluppo di territori contigui, mettendo a disposizione competenze, capitali filantropici “pazienti” ma dinamici, sinergie con la dimensione internazionale per generare benefici sociali e ambientali in linea con il NextGenerationEU.

Conseguentemente, se gli ultimi due numeri dell'Osservatorio – arricchiti da ricerche del Censis – erano focalizzati sul Terzo settore, le sue prospettive e strategie durante e dopo la pandemia, l'edizione di quest'anno è incentrata sull'ampliamento della Consulta dalle 11 FOB piemontesi alle 3 liguri, in una prospettiva di valorizzazione del loro ruolo e delle interazioni con le istituzioni locali e nazionali.

Adottando un approccio graduale che, in primo luogo, si concentra sulla conoscenza dei rispettivi ambiti di intervento e delle visioni che caratterizzano impegni e modalità operative, il Rapporto 2022 si propone, attraverso le interviste ai Presidenti delle FOB liguri, di offrire una base comune di lavoro, su cui potrà essere interessante sviluppare azioni e iniziative nel periodo a venire.

Come di consueto, poi, l'Osservatorio esamina in modo approfondito le congiunture regionali, del Piemonte in primo luogo, in una fase di sostanziale uscita dalle criticità della pandemia, ma con forti incertezze riguardo allo scenario politico, anche internazionale.

Nel 2021, peraltro, le Fondazioni riunite oggi nella Consulta avevano interpretato con convinzione il loro ruolo a sostegno delle comunità locali, accompagnando l'uscita dalla fase di lockdown con un impulso a pensare cose nuove e ad accrescere la comunicazione e la riflessione comune tra società, istituzioni e fondazioni.

Saper interpretare in questa direzione il desiderio di normalità significa fare tesoro di ciò che ha cambiato il nostro mondo, dando spazio alla inclusione sociale, all'ambiente (Piemonte e Liguria stanno sperimentando quotidianamente l'impatto delle crisi idriche e del riscaldamento globale), alla crescita della cultura e dell'educazione civile. Questa sarà la sfida che dovremo affrontare nell'immediato futuro.

Giovanni Quaglia

Presidente della Consulta delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte e della Liguria

L'evoluzione economica e sociale del Piemonte alla luce degli indirizzi perseguiti dalle FOB regionali, con cenni alla congiuntura recente di Liguria e Valle d'Aosta

1

1.1 IL PIEMONTE

Le sintetiche considerazioni relative alla situazione economica e sociale del Piemonte e della Valle d'Aosta (VdA), che tradizionalmente compaiono nel Rapporto Annuale dell'Osservatorio Fondazioni, assumono quest'anno un rilievo più significativo.

La ragione consiste nel fatto che nei due anni trascorsi tale è stato il peso dei fenomeni legati alla pandemia che una interpretazione congiunturale corretta, in tempo quasi reale, è stata di fatto pressoché impossibile. È stato possibile porre all'attenzione dell'opinione pubblica l'impatto della crisi, e i diversi percorsi di reazione ad essa, ma senza poter vedere con consapevolezza quanto di continuità e quanto di rottura con gli schemi del passato ci fosse nei fotogrammi che passavano davanti a noi con rapidità insospettabile.

Questo è dunque, a nostro avviso, il primo anno post pandemia nel quale è possibile provare a ricucire il filo del percorso accidentato che il Piemonte segue ormai da più di un decennio, alla ricerca di una nuova identità riconoscibile.

È altresì la prima occasione nella quale iniziare ad accennare alle sfide, alcune nuove, altre rivissute ma da aggiornare, che si presentano alle Fondazioni di origine bancaria (FOB) nel loro impegno di affiancamento e sostegno al nuovo sviluppo economico e sociale dei territori.

È giusto notare, al riguardo, che un po' tutte le FOB piemontesi, mentre si impegnavano a fronteggiare con tempestività le maggiori difficoltà determinate dalle emergenze, con altrettanta velocità hanno iniziato a interrogarsi su quello che la pandemia avrebbe cambiato strutturalmente nella nostra vita economica e sociale, senza peraltro riuscire a cogliere una lettura compiuta che solo in questi mesi del 2022 va delineandosi.

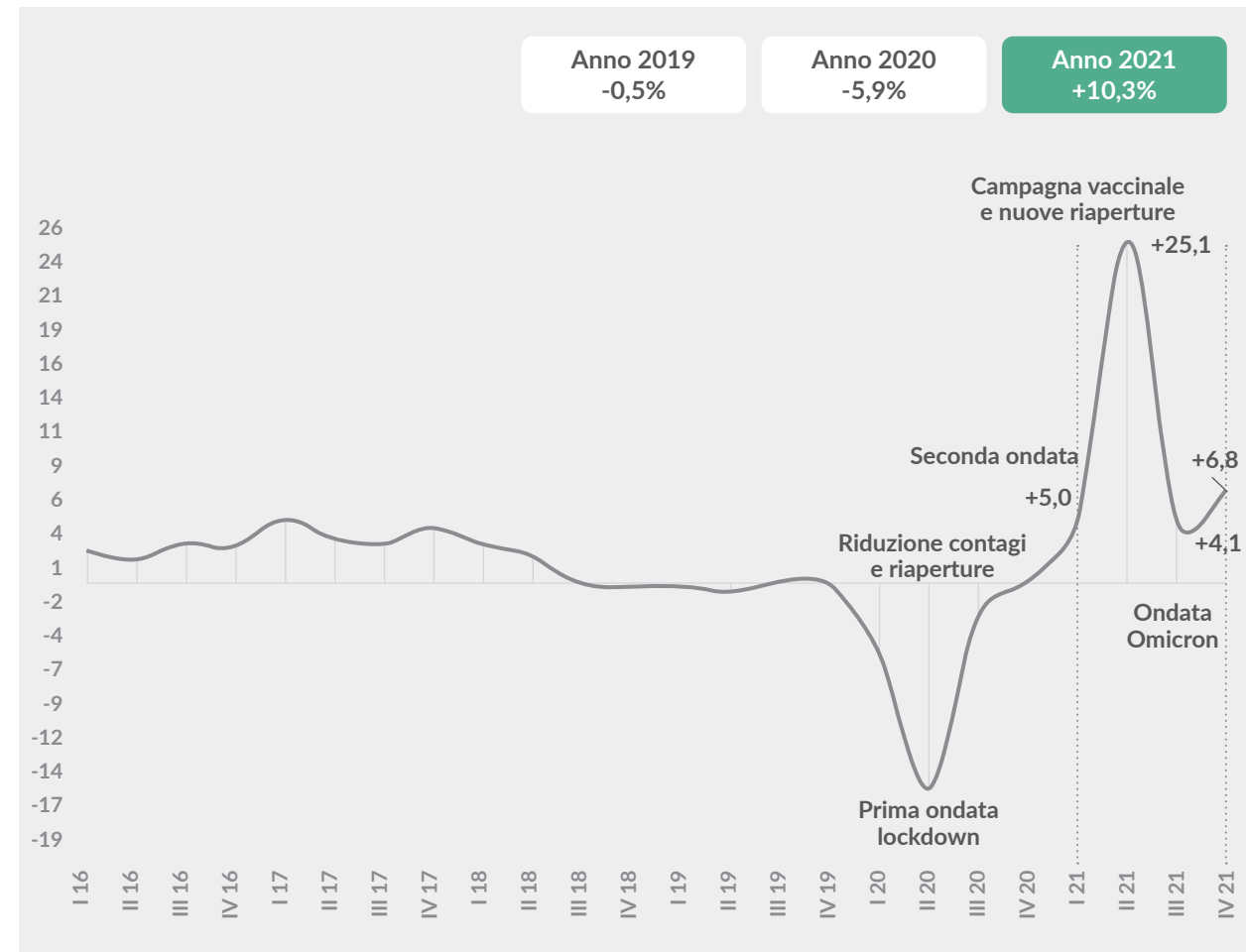
Grafico 1 – Evoluzione dell'economia in Piemonte. Anni 2000-2021 (variazioni % prezzi costanti)

	2000-2007	2008-2014	2015-2018	2019	2020	2021
PIL	1,0	-1,8	1,6	-0,5	-9,4	7,1
Consumi famiglie	0,9	-0,9	1,6	0,4	-11,4	5,3
Consumi collettivi	1,9	-0,7	0,3	0,5	-0,5	0,2
Investimenti fissi lordi	0,3	-3,2	3,2	-2,9	-9,0	18,1
Esportazioni	1,6	0,8	2,4	-3,5	-12,0	15,0
Valore aggiunto						
Agricoltura	-0,5	1,6	-0,4	-3,1	-7,1	0,6
Industria in senso stretto	0,0	-2,7	3,6	-2,9	-11,3	12,9
Industria costruzioni	2,3	-6,0	0,3	2,6	-3,6	21,0
Servizi	1,5	-1,0	1,1	0,2	-8,8	4,2
Totale	1,1	-1,6	1,6	-0,5	-9,2	7,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT e Prometeia

Nota:
tutte le tabelle e i grafici di questo capitolo sono tratti dalla Relazione Annuale 2022 di IRES Piemonte "Piemonte economico e sociale"

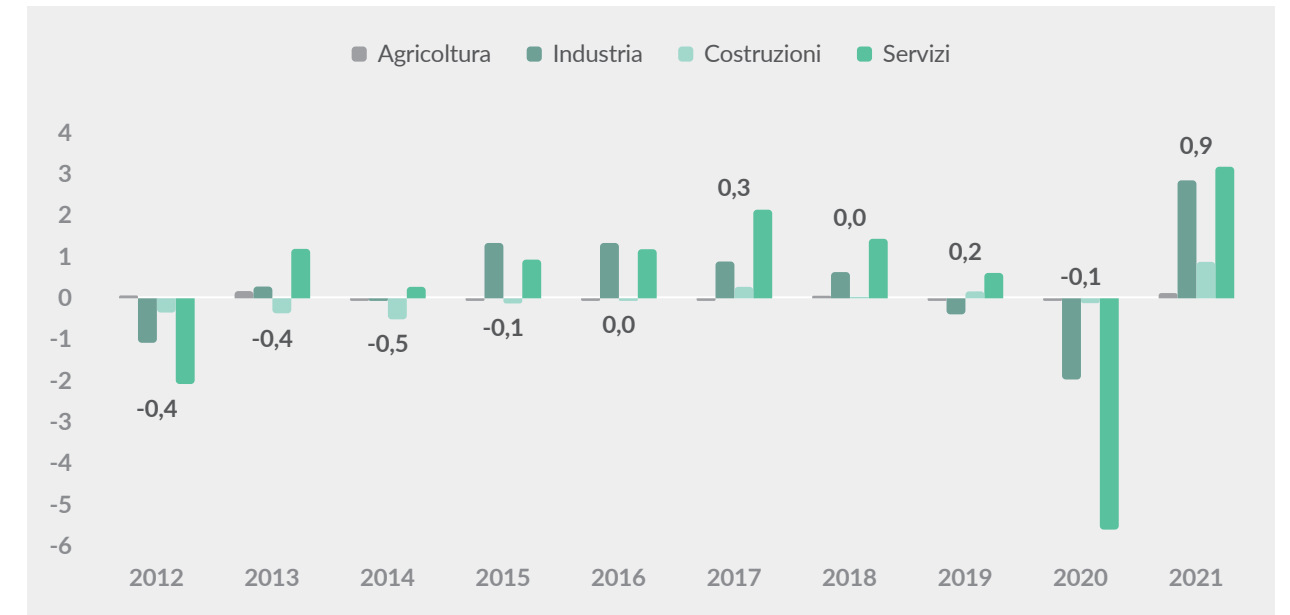
Grafico 2 – La produzione industriale in Piemonte
Variazione % della produzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Piemonte, Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera piemontese, trimestri vari

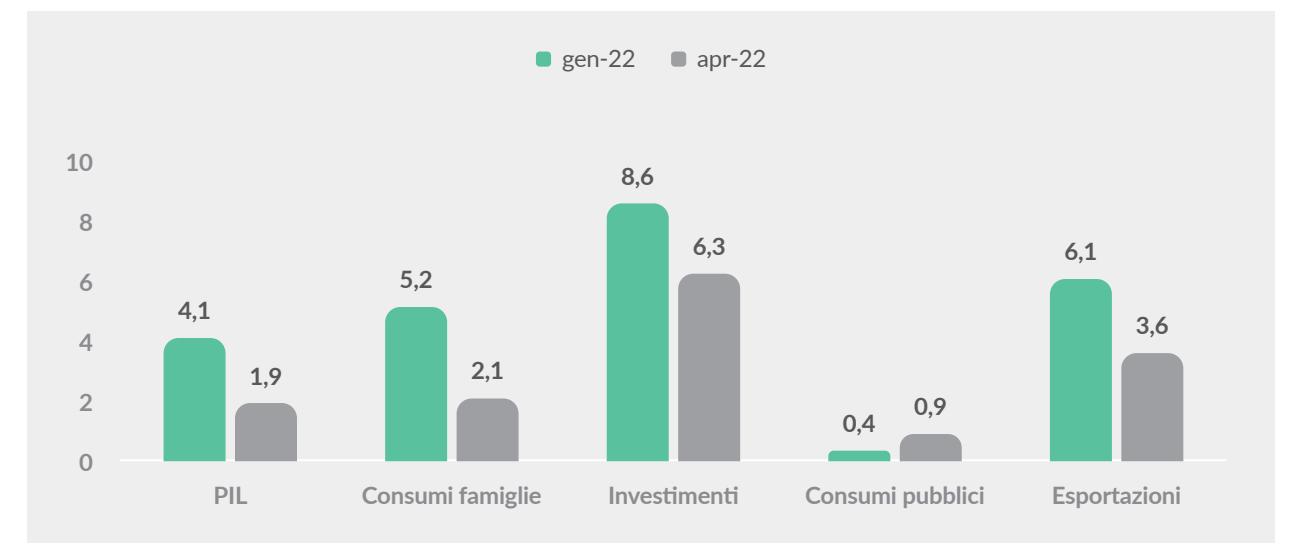
Secondo la Relazione IRES il 2021 del Piemonte si è caratterizzato per una robusta ripresa del prodotto regionale, nonostante nell'ultima parte del 2021 si siano indebolite alcune componenti della domanda, quali i consumi privati e le esportazioni, complice l'incertezza legata alla crescita dei prezzi e all'indebolimento della domanda estera. La crescita su base annua del prodotto è stata pari a +7,1% nel 2021, dopo il crollo del 2020 (-9,4%). I consumi, che nel 2020 avevano subito una profonda contrazione, una caduta superiore a quella del prodotto, hanno visto una ripresa nel 2021 superiore al 5%, ma ancora non in linea con la ripresa delle altre componenti della domanda, al netto della componente dei consumi pubblici. Questi ultimi nel 2021 hanno visto una crescita pari allo 0,2%, dopo il calo del 2020 (-0,5%). Gli investimenti si sono distinti per una robusta ripresa (+18,1%), confermando una tendenza all'espansione anche nell'ultima parte del 2021, supportata dal contributo degli investimenti in costruzioni. È importante notare il rimbalzo significativo degli investimenti fissi, con una dinamica espansiva mai vista a seguito delle precedenti recessioni, a conferma del peculiare impatto dello shock Covid-19 sull'economia nazionale e regionale.

Grafico 3 – Contributi settoriali alla crescita del Valore Aggiunto in Piemonte. Anni 2012-2021



Le esportazioni totali sono cresciute nel 2021 del 15% a prezzi costanti, superando i livelli pre-Covid, grazie alla positiva reazione dei distretti manifatturieri piemontesi nel loro complesso. Il Valore Aggiunto regionale vede i settori dell'industria in senso stretto (+12,9%) e delle costruzioni (+21%) crescere in maniera più robusta, mentre i servizi crescono del 4,2%, una dinamica insufficiente a riportare il livello del Valore Aggiunto di questi ultimi a quello del 2019. Anche il turismo ha avviato la ripresa, segnando un forte incremento degli arrivi nella seconda parte dell'anno e un recupero della quota di turisti esteri che è tornata al 40% dei pernottamenti. Tuttavia, la ripresa è stata repentina a livello globale, generando squilibri di mercato e meccanismi speculativi che hanno portato a un balzo dei prezzi delle materie prime e scarsità di componenti tecnologici. Tutto ciò ha causato una prima fiammata inflattiva e condizioni di stop and go produttivo in alcune filiere.

Grafico 4 – Previsioni 2022 per le principali componenti della domanda nello scenario pre-conflitto e nello scenario attuale



Fonte: scenari previsivi Prometeia

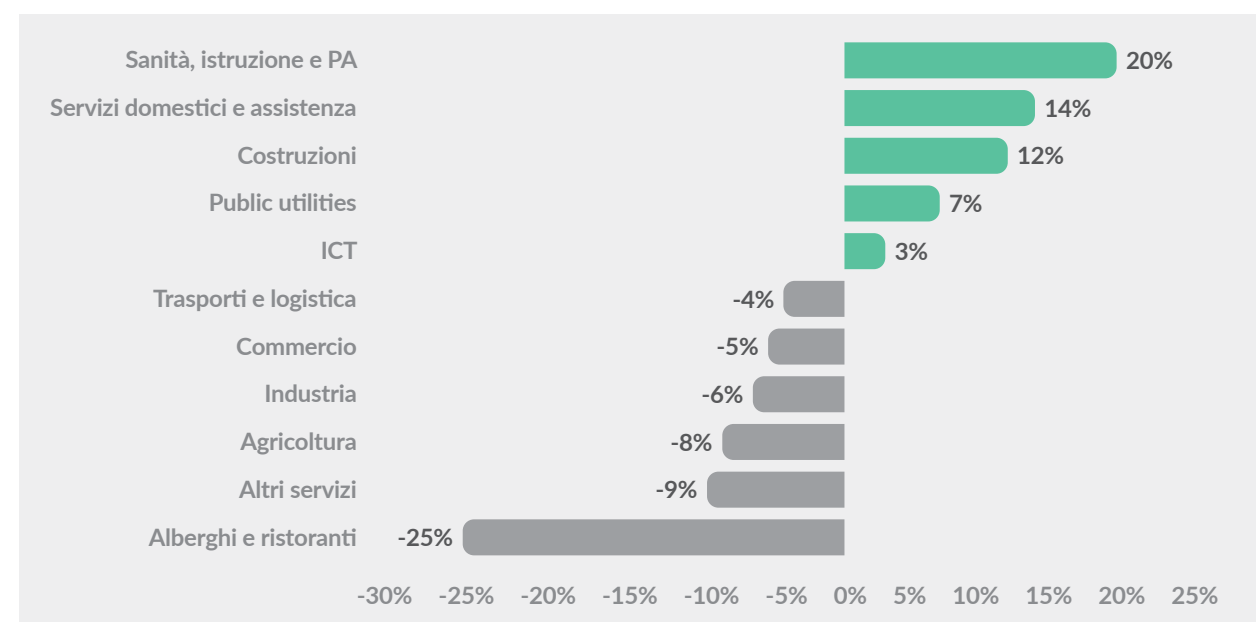
Tra gli effetti negativi della pandemia, si temeva un crollo dell'occupazione dovuto all'interruzione di molte attività e ai "colli di bottiglia" che la successiva ripresa ha causato in alcune importanti filiere produttive. Tirando ora le somme, gli occupati in Piemonte sono diminuiti del 2,5% tra il 2019 e il 2021: è una contrazione rilevante ma non proporzionale all'intensità dello shock di questi ultimi anni, confermando l'utilità delle misure di sostegno e la robustezza della ripresa. I giovani registrano il più consistente aumento interannuale di attivazione di contratti (+25% rispetto al 2020) anche se la maggior parte di questi ha natura temporanea (8 su 10), mentre emerge una riduzione dell'offerta di lavoro di stranieri comunitari e la difficoltà a includere nel lavoro i richiedenti asilo e i rifugiati.

Se l'impatto occupazionale della pandemia sembra contenuto, si evidenziano criticità a monte e ai margini delle forze di lavoro e riguardano una forte tendenza alla disattivazione dell'offerta (più forte tra gli uomini) per scoraggiamento o per maggiore difficoltà di accesso al lavoro in termini pratici. Nel complesso, in Piemonte le persone che vorrebbero lavorare, ma per diverse ragioni non lo fanno, sono 272.000, l'8% in più rispetto al 2019, un dato molto più proporzionato alla contrazione del PIL dal 2019 ad oggi e che sottolinea l'ampio disallineamento tra domanda e offerta, quale una delle caratteristiche del nostro mercato del lavoro.

Accanto a queste tensioni permangono ovviamente quelle di natura più strutturale proprie del nostro contesto regionale, prima fra tutte la questione demografica.

La popolazione residente in Piemonte era al 31 dicembre 2021 di 4.252.279 abitanti, in diminuzione rispetto all'anno precedente di 22.666 unità. Nel corso dell'anno si è riscontrata una riduzione degli abitanti del 5%. Questa diminuzione conferma l'andamento negativo nell'ultimo decennio della popolazione piemontese attribuibile principalmente alla debole crescita naturale, mitigata solo in parte dall'andamento positivo del flusso migratorio. La diminuzione degli abitanti della regione è quindi in prevalenza la risultante dell'invecchiamento della popolazione – in particolare nei termini di un calo della popolazione in età riproduttiva – che negli anni non è stata in grado di garantire un ricambio naturale. Questa diminuzione non si è trasformata in un crollo demografico solo grazie al rilevante flusso migratorio dell'ultimo ventennio che però, dal 2008, presenta segni di rallentamento. Più recentemente è emerso anche un fenomeno di "migrazione secondaria" per il quale abbandonano la regione molte persone di prima immigrazione.

Grafico 5 – Prima e dopo l'emergenza: variazioni dei posti di lavoro a tempo pieno attivati dalle assunzioni per settore 2019-2021



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati ORML Regione Piemonte

Prima di approfondire con qualche dettaglio ulteriori aspetti della evoluzione dei sistemi produttivi e sociali apparsi a cavallo della pandemia, è utile collocare a questo punto due annotazioni.

La prima si riferisce al sistema produttivo appunto, dipinto talvolta a fasi alterne come ampiamente obsoleto o al contrario ricettivo di startup e innovazione. I dati dimostrano una buona tenuta complessiva, e uno spazio per le startup innovative che è da allargare, ma che in ogni caso molto difficilmente potrà sostituire l'innovazione prodotta all'interno delle attuali articolazioni produttive. Utilizzando come parametro di riferimento il concetto di digitalizzazione, la relazione IRES conferma questo posizionamento. Secondo l'indice europeo DESI 2020 (*Digital Economy and Society Index*), l'Italia è collocata in una posizione critica, sotto la media UE e al 25° posto su 28 Paesi.

L'articolazione regionale dell'indice, calcolata dal Politecnico di Milano, evidenzia una variazione molto elevata all'interno del territorio italiano: il Piemonte si colloca oltre la media ma all'11° posto, abbastanza distanziato dalle prime tre regioni (Lombardia, Lazio, e Provincia autonoma di Trento). Queste poche informazioni definiscono chiaramente la portata della sfida digitale per il nostro territorio. Il posizionamento di medio livello del Piemonte tra le regioni europee si conferma anche per la competitività, misurata dal *Regional Competitiveness Index* europeo (RCI 2019), e per l'innovazione, valutata dal *Regional Innovation Scoreboard* europeo (RIS 2021): nel primo caso il Piemonte si colloca al 167° posto su 268 regioni (superando nettamente il dato medio solo per la componente relativa alla collocazione territoriale che favorisce l'espansione nella logistica); nel secondo caso la collocazione è al 118° posto su 243, con un profilo di "moderato innovatore". Anche in queste classifiche la nostra regione, pur primeggiando a livello nazionale in termini di investimenti privati in ricerca e sviluppo, si colloca sopra la media italiana ma è preceduta da Lombardia, Veneto, Lazio, Emilia-Romagna.

Questo posizionamento intermedio condiziona e indirizza gli orientamenti delle FOB nella loro azione di sostegno alla innovazione e alla ricerca. Si dovrà ampliare quello spazio di dialogo e di ponte tra l'innovazione espressa dalle startup e la resilienza delle imprese in azione che già oggi in vario modo caratterizza le più dinamiche tra esse. In questa chiave sono particolarmente sfidanti da un lato, e promettenti dall'altro, i programmi di accelerazione basati su grandi operatori internazionali del settore, in quanto alla difficoltà di operare in contesti non familiari si aggiunge una modalità di interazione con il tessuto produttivo locale di solito poco considerata.

La seconda annotazione investe invece il tema delle strozzature da offerta, con particolare riguardo a quelle che investono direttamente, ora e in prospettiva, il mercato del lavoro. Su questo fronte IRES propone alla collettività regionale una serie di valutazioni pertinenti anche per le FOB piemontesi.

A valle delle considerazioni di natura demografica tratteggiate in precedenza, emerge infatti che i flussi migratori non sono sufficienti a compensare il saldo naturale negativo, per cui occorre seguire nuove strade di sostegno demografico da una parte e di formazione continua dall'altra. Da questo punto di vista, di fronte a una diminuzione in quantità delle risorse umane del Piemonte, è necessario focalizzarsi sulla qualità delle stesse, in un'ottica di sviluppo.

In una regione come il Piemonte, dove le forze lavoro diminuiscono e, al tempo stesso, la percentuale di NEET raggiunge il 20% (a fronte di un target europeo del 9%), è necessario dedicare particolare attenzione ai giovani e ai percorsi formativi con cui questi possono essere portati a incontrare la domanda di lavoro e a evitare una possibile situazione di marginalità sociale. La pandemia e la didattica a distanza non hanno ridotto la partecipazione al sistema di istruzione e formazione piemontese, ma hanno inciso negativamente sui livelli di apprendimento, così come sulle competenze trasversali dei giovani piemontesi, come accertato dalle indagini INVALSI del 2021. Se il tasso di dispersione scolastica è relativamente contenuto nella nostra regione (12% a fronte dell'obiettivo europeo del 10%), cresce la dispersione implicita, ossia la quota di low performer costituita da studenti che non raggiungono livelli di apprendimento sufficienti per la classe frequentata.

Si osserva altresì come in Piemonte l'ambito più penalizzato, in tutti i livelli di scuola, sia stato quello della matematica. Dalla classe V della primaria si registra un aumento significativo della quota di studenti in difficoltà – low performer – rispetto al 2019 (dal 25% del 2019 al 29% del 2021), fenomeno che si osserva anche al termine del primo e del secondo ciclo di scuola (rispettivamente dal 35% al 40% al termine del primo ciclo e dal 31% al 34% al termine del secondo).

Dunque l'impegno che da tempo le FOB piemontesi dedicano al tema dell'educazione e dell'istruzione è pienamente in linea con le urgenze della società locale, e anzi richiede più attenzione in termini di qualità, quantità e stabilità nel tempo, oltre a una più perfezionata individuazione dei target (NEET, orientamento scolastico, sostegno alle fondazioni ITS, tema quest'ultimo ancora poco praticato).

In questa chiave appaiono importanti i richiami ai progetti avviati in Piemonte dal Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile. Si tratta di 65 iniziative, alcune partite nel 2018, altre molto recenti, che hanno coinvolto oltre 700 organizzazioni educative, sociali e scolastiche, per circa 37.000 minori coinvolti, e oltre 30 milioni di euro investiti, senza contare le risorse addizionali poste in opera dalle FOB più coinvolte. Rimandando al Rapporto dello scorso anno per considerazioni più complete, qui va solo ricordato, con qualche amarezza, la difficoltà di creare un percorso comune con le risorse pubbliche nazionali e regionali in materia, che ancora sembrano muoversi con forte autoreferenzialità.

Uscendo dall'ambito stretto della congiuntura economica e sociale, è utile ricondurre la parte terminale di questo capitolo articolando meglio le sfide che l'immediato futuro propone. Richiamando le determinazioni e gli orientamenti dell'Unione Europea, l'IRES indica le tre grandi transizioni che stanno determinando le trasformazioni socio-economiche di ogni territorio:

— LA TRANSIZIONE ECOLOGICO-ENERGETICA;

— LA TRANSIZIONE DIGITALE;

— LA TRANSIZIONE SOCIALE.

Per quanto riguarda la *transizione ecologico-energetica*, la situazione del Piemonte impone un'accelerazione decisa. L'energia utilizzata dalla nostra regione deriva per l'85% da approvvigionamenti extra-regionali, soprattutto provenienti da fonti energetiche fossili (gas naturale in particolare). La proposta di Piano energetico e ambientale (PEAR) della Regione Piemonte, impostata prima della crisi in corso, partendo dalla percentuale attuale di energie rinnovabili sui consumi finali pari al 19%, punta verso l'obiettivo del 30% entro il 2030, inizialmente previsto dalle indicazioni europee. Tale target è poi stato alzato dall'UE con il provvedimento *Fit for 2055* al 40% e, come sopra accennato, potrebbe ulteriormente essere rivisto al 45%.

Sempre all'interno della transizione ecologica, un altro tema molto sfidante riguarda il sistema agroalimentare e la sicurezza alimentare. La strategia *Farm to Fork*, articolazione del *Green Deal*, prevede una drastica riduzione degli impatti ambientali con un taglio del 50% entro il 2030 per la maggior parte dei prodotti chimici utilizzati in agricoltura e negli allevamenti, accompagnati da una maggiore diffusione dell'agricoltura biologica, sino ad occupare il 25% delle superfici coltivate (in Piemonte l'incidenza è del 5,5% circa).

Rispetto al tema della *transizione digitale*, l'Unione Europea, nell'ambito del Decennio digitale europeo, ha stabilito che al 2030 il 100% delle famiglie e delle imprese dovrà avere accesso alla banda ultralarga a 1 Gigabit e la connessione 5G dovrà essere garantita ovunque. Tali obiettivi nel contesto del Piemonte sembrano realistici per le aree urbane, ma non per i territori interni e montani. Ad esempio, se dall'indagine dell'IRES "Clima di opinione 2022" risulta che il 91% dei piemontesi accede a internet, solo il 68% di chi vive in montagna è soddisfatto della propria connessione. Entra qui in gioco il tema del digital divide territoriale, causato dalla non uniforme disponibilità di connessione internet a banda ultralarga (BUL),

criticità evidente soprattutto nelle aree interne della regione. Il Piano BUL varato nel 2015 avrebbe dovuto coprire entro il 2020 tutte le cosiddette "aree a fallimento di mercato", ma il suo livello di realizzazione è ancora assai modesto.

Infine, rispetto alla *transizione sociale*, il tema più preoccupante è quello della polarizzazione qualitativa dei posti di lavoro, e la relativa desertificazione delle aree intermedie. In sostanza, emergono segnali chiari che la dinamica dei posti di lavoro crea impieghi a livello high skill e di lavoro povero, ma distrugge posti nei livelli intermedi, con riflessi intuibili sul piano salariale e sul tema delicatissimo della convivenza tra merito e diseguaglianze. L'analisi evidenzia in tutti i territori una crescita nel 2019 degli occupati compresi nella parte bassa della classificazione dei lavori, e una riduzione degli occupati relativi alla parte centrale (mid-jobs), una configurazione coerente con un atteso scenario di polarizzazione, anche se il Piemonte evidenzia alcune peculiarità rispetto alle regioni LOVER (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) e al dato nazionale: vi è una relativa simmetria nella crescita dei low-jobs e degli high-jobs, mentre altrove i primi crescono ad un ritmo più intenso dei secondi. Peraltro, in Piemonte, low-jobs e high-jobs sono cresciuti con minore intensità (dato che discende da una dinamica dell'occupazione più debole), cosicché la dinamica complessiva è determinata principalmente dalla drastica contrazione degli occupati intermedi (i mid-jobs).

1.2 UNO SGUARDO DI SINTESI SU LIGURIA E VALLE D'AOSTA

Cenni alla recente congiuntura della Liguria

(materiali tratti dal documento Banca d'Italia n. 29 – Economia della Liguria, aggiornamento congiunturale)

A partire dalla primavera del 2021, con l'avanzamento della campagna vaccinale e il progressivo allentamento delle misure limitative della mobilità, l'economia ligure ha iniziato a recuperare il calo dell'attività causato dall'emergenza sanitaria. Alla ripresa dell'industria in senso stretto e delle costruzioni, avviatasi nella seconda parte dell'anno precedente, si è aggiunta quella del terziario, che aveva risentito della crisi in misura relativamente maggiore. Nei primi nove mesi del 2021 il fatturato e i livelli di attività sono aumentati sia nell'industria sia nei servizi; nel comparto delle costruzioni si è registrato un incremento della produzione. Le aspettative a breve termine delle imprese sono improntate a una prosecuzione della crescita.

I flussi turistici hanno recuperato in misura significativa, pur rimanendo nel complesso al di sotto di quelli precedenti la pandemia. Il traffico commerciale ha segnato un parziale miglioramento, riportando nella componente marittima containerizzata e in quella autostradale un pieno recupero dei livelli pre-pandemici. Le compravendite immobiliari hanno conseguito un considerevole aumento.

La fase congiunturale favorevole si è riflessa su una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, con una crescita sia del numero di occupati che delle persone in cerca di occupazione. Nei primi otto mesi del 2021 le assunzioni nette nel settore privato non agricolo hanno superato quelle dello stesso periodo del 2019, ma sono consistite per la quasi totalità in contratti a tempo determinato; i maggiori contributi alla creazione di posti di lavoro sono provenuti dai comparti dei servizi, in particolare dal turismo. Le donne, che in termini occupazionali avevano risentito di più della crisi sanitaria rispetto agli uomini, hanno recuperato in misura relativamente superiore. Sia pure in diminuzione, si è mantenuto ampio il ricorso alle forme di integrazione salariale.

Grazie all'espansione dei fatturati, la redditività delle aziende liguri è migliorata. La liquidità delle imprese, in parte detenuta a fini precauzionali, si è mantenuta elevata, sostenuta – oltre che dalla positiva dinamica dei flussi di cassa – dalla possibilità di beneficiare di moratorie e garanzie pubbliche sul debito. A fronte di criteri di offerta rimasti distesi, i prestiti al settore produttivo, principalmente destinati al finanziamento del capitale circolante, sono aumentati, in misura più intensa per le aziende di piccole dimensioni. La rischiosità dei prestiti alle imprese si è mantenuta su livelli analoghi a quelli osservati alla fine del 2020. Il credito alle famiglie consumatrici ha accelerato, in connessione con l'andamento delle compravendite immobiliari e con un incremento della domanda a fini di consumo, specie per l'acquisto di autoveicoli.

Le scelte di impiego del risparmio sono rimaste caratterizzate da una preferenza per i prodotti più liquidi e per quelli maggiormente diversificati, quali i conti correnti e le quote di fondi comuni di investimento.

Cenni alla recente congiuntura della Valle d'Aosta

(materiali tratti dal documento Banca d'Italia n. 24 – Economia della Valle d'Aosta, aggiornamento congiunturale)

Nella prima parte dell'anno (2021) l'attività economica in Valle d'Aosta ha continuato a risentire degli effetti dell'emergenza sanitaria. I vincoli alla mobilità e le chiusure obbligate hanno interessato la regione per un periodo più esteso rispetto alla media nazionale, influenzando soprattutto sul turismo e sul commercio, da cui dipende in misura rilevante l'economia locale. Solo a partire dall'estate sono emersi segnali di ripresa, diffusi a tutti i settori; i livelli di attività sono rimasti tuttavia contenuti nel confronto con quelli antecedenti la pandemia.

I flussi turistici, in forte calo nei primi mesi del 2021, hanno ripreso a crescere con l'avvio della stagione estiva. Nel complesso del trimestre giugno-agosto le presenze sono comunque risultate molto più basse di quelle dello stesso periodo del 2019, in particolare per la componente di turisti stranieri.

Il miglioramento del clima di fiducia e la progressiva riapertura di tutte le attività commerciali e di ristorazione hanno favorito la ripresa dei consumi.

Nell'industria l'attività ha mostrato segnali di recupero soprattutto nel terzo trimestre. L'accumulazione di capitale è rimasta contenuta e inferiore alle previsioni formulate a inizio anno.

Nelle costruzioni è proseguita la ripresa in atto dalla seconda metà del 2020 e diffusa sia al comparto privato sia a quello delle opere pubbliche.

La redditività delle aziende è rimasta nel complesso bassa; le disponibilità liquide sono lievemente diminuite, pur mantenendosi su livelli elevati nel confronto con quelli del passato decennio.

Le condizioni del mercato del lavoro hanno risentito della debolezza dell'economia nella prima parte dell'anno, mostrando un miglioramento in connessione con l'avvio della stagione turistica estiva. Le posizioni di lavoro create sono state prevalentemente a termine, con una quota elevata di contratti stagionali. Il ricorso a strumenti di integrazione salariale è rimasto ampio. I redditi delle famiglie sono stati ancora sostenuti dalle misure disposte dal Governo.

Nel primo semestre dell'anno il credito bancario ha accelerato, sostenuto dalle misure straordinarie del Governo, delle autorità di vigilanza e dell'Eurosistema. La crescita dei prestiti è stata più elevata per le imprese e ha interessato tutti i principali comparti di attività. Si è intensificato anche l'aumento dei finanziamenti alle famiglie: all'ulteriore incremento dei mutui si è accompagnata la ripresa del credito al consumo, specie quello finalizzato all'acquisto di autoveicoli. La qualità del credito è rimasta pressoché stabile, nonostante il peggioramento registrato per le famiglie.

La dinamica dei depositi bancari delle famiglie e, soprattutto, delle imprese si è indebolita.

Le previsioni formulate tra la fine di settembre e la prima decade di ottobre dalle aziende del campione della Banca d'Italia sono favorevoli; anche la propensione a investire per il 2022 risulta in aumento. Sulle prospettive di crescita pesa comunque l'incertezza connessa con l'evoluzione della pandemia e con le difficoltà di approvvigionamento di materie prime e di altri input produttivi.

Le erogazioni delle Fondazioni piemontesi nel 2021

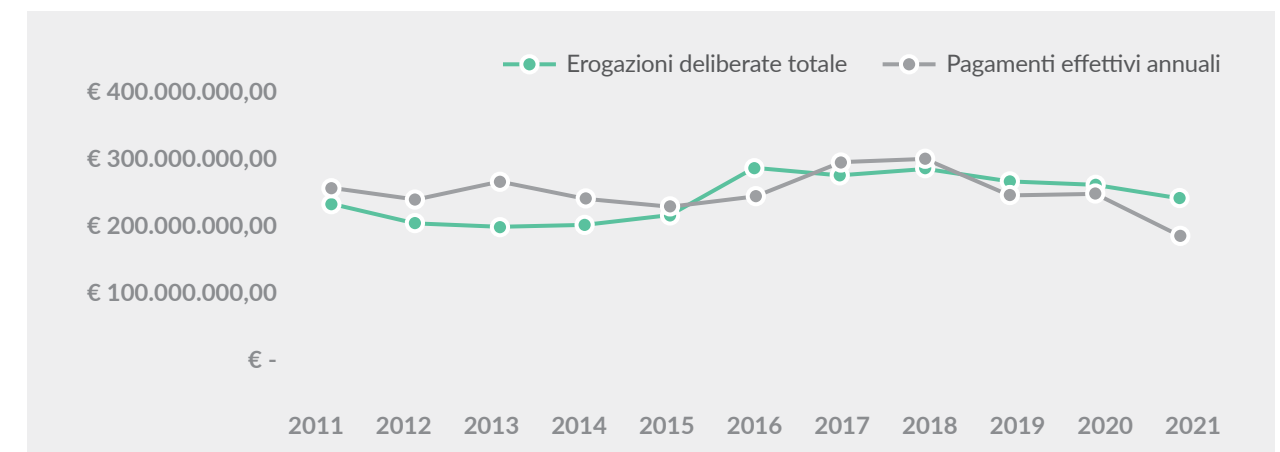
2.1 LE RISORSE DISTRIBUITE

A fronte del momento di grande incertezza che ha caratterizzato gli ultimi anni il ruolo delle Fondazioni si è rilevato fondamentale: queste hanno saputo mobilitarsi a favore dei territori, dando una risposta immediata alle esigenze degli enti messi a dura prova dalla pandemia, e favorire iniziative per la ripartenza e la ripresa post emergenza. L'accorta gestione finanziaria delle Fondazioni ha, di fatto, permesso loro, pur in presenza della crisi dei mercati e della grande incertezza da essa derivante, di continuare a garantire un flusso quasi costante di risorse sul territorio, solo con una leggera contrazione, non paragonabile alla contrazione di risorse verificatasi a seguito della crisi del 2008 e che ha manifestato le ripercussioni più pesanti negli anni fra il 2011 e il 2015 (anni in cui le erogazioni deliberate erano scese fino a 210 milioni di euro).

Nel 2021 il volume totale delle erogazioni deliberate dalle Fondazioni di origine bancaria piemontesi è stato pari a 255.116.947,64 €, in leggera flessione rispetto ai 273 milioni deliberati nel 2020. La riduzione di risorse disponibili, che ha rappresentato un calo del 7% delle risorse deliberate, è imputabile principalmente alla scelta della Banca Centrale che nella primavera 2020 ha esortato le banche a non procedere alla distribuzione di dividendi, principale fonte di guadagno per le Fondazioni, riducendo così le disponibilità sul bilancio 2021.

I pagamenti effettivi compiuti nello stesso anno ammontano a 199.246.207 €, con una contrazione del 24% rispetto all'anno precedente, in cui i pagamenti ammontavano a oltre 260 milioni di euro. Questa contrazione è riconducibile principalmente al ritardo di molti enti nella realizzazione delle iniziative, sospese per cause di forza maggiore durante i periodi di lockdown, e ripartite con molta gradualità nei mesi successivi, che pertanto non si sono concluse nel 2021 e non sono state rendicontate nell'anno. Questa riduzione tra l'altro non tiene in conto alcuni aggiustamenti promossi dalle Fondazioni, quali ad esempio quello promosso dalla Fondazione CRC, che per immettere maggiore liquidità sul territorio e dare respiro agli enti in difficoltà per le spese correnti ha deciso di anticipare già il 50% del contributo deliberato nel momento stesso della comunicazione formale della delibera: con questa operazione è stato possibile sostenere concretamente il Terzo settore che altrimenti avrebbe dovuto affrontare gravi difficoltà economiche che avrebbero compromesso radicalmente le attività previste e i servizi realizzati a beneficio della comunità.

Erogazioni deliberate e pagamenti effettivi delle Fondazioni piemontesi 2011-2021



In leggero calo rispetto agli anni precedenti risulta la quota destinata a Fondazione con il Sud che ammonta a 6.484.531 euro a fronte dei 6,55 milioni del 2020. Torna a salire invece la quota per il Fondo per il Volontariato (ex legge 266/91) che ha registrato un consistente incremento, superando nuovamente i 10 milioni di euro. La somma stanziata, infatti, corrisponde a 11.754.709 € dopo che nel 2020 si era attestata a 7,5 milioni di euro.

2.2 GLI AMBITI E I SETTORI DI INTERVENTO

A fronte dell'elevata mole di risorse erogate dalle Fondazioni, è importante capire come vengono distribuite, privilegiando il sostegno di iniziative con un impatto non solo economico ma anche sociale. Nello schema che segue sono riportati i settori in cui intervengono le Fondazioni piemontesi: in prima analisi è necessario fare una distinzione tra le 3 maggiori Fondazioni e le altre Fondazioni medie e piccole; mentre queste ultime, infatti, adottano la nomenclatura indicata dall'ACRI per la divisione in settori di erogazione (rilevanti e ammessi), scegliendo tra questi i settori principali in cui intervenire, le 3 grandi Fondazioni hanno ormai adottato una riorganizzazione dei propri settori interni, soltanto in parte riconducibili ai settori tradizionali.

FONDAZIONI MEDIE E PICCOLE	FONDAZIONE CR TORINO	FONDAZIONE CR CUNEO	FONDAZIONE COMPAGNIA DI SAN PAOLO
Arte e Attività culturali	Arte, Attività e Beni culturali	Sviluppo locale e Innovazione	Obiettivo Cultura
Assistenza anziani	Educazione e Istruzione	Arte, Attività e Beni culturali	Obiettivo Persone
Educazione, Istruzione e Formazione	Ricerca scientifica e tecnologica	Promozione e Solidarietà sociale	Obiettivo Pianeta
Ricerca scientifica e tecnologica	Salute pubblica	Educazione, Istruzione e Formazione	Direzione Pianificazione, Studi e Valutazione
Salute pubblica, Medicina	Volontariato, Filantropia e Beneficenza	Salute pubblica	Attuazione Piano strategico
Sviluppo locale e Edilizia popolare locale	Modalità innovative di intervento	Attività sportiva	
Volontariato, Filantropia e Beneficenza	Altri settori		
Protezione e Qualità ambientale			
Protezione civile			
Attività sportiva			
Realizzazione di lavori pubblici e di pubblica utilità			
Crescita e Formazione giovanile			
Patologie e Disturbi psichici e mentali			
Famiglia e valori connessi			
Sicurezza alimentare e Agricoltura			
Prevenzione criminalità e sicurezza			

Nei grafici che seguono sono riprese le ripartizioni dettagliate delle erogazioni come sommariamente descritte.

Fondazione Compagnia di San Paolo — Erogazioni 2021 per settori di intervento



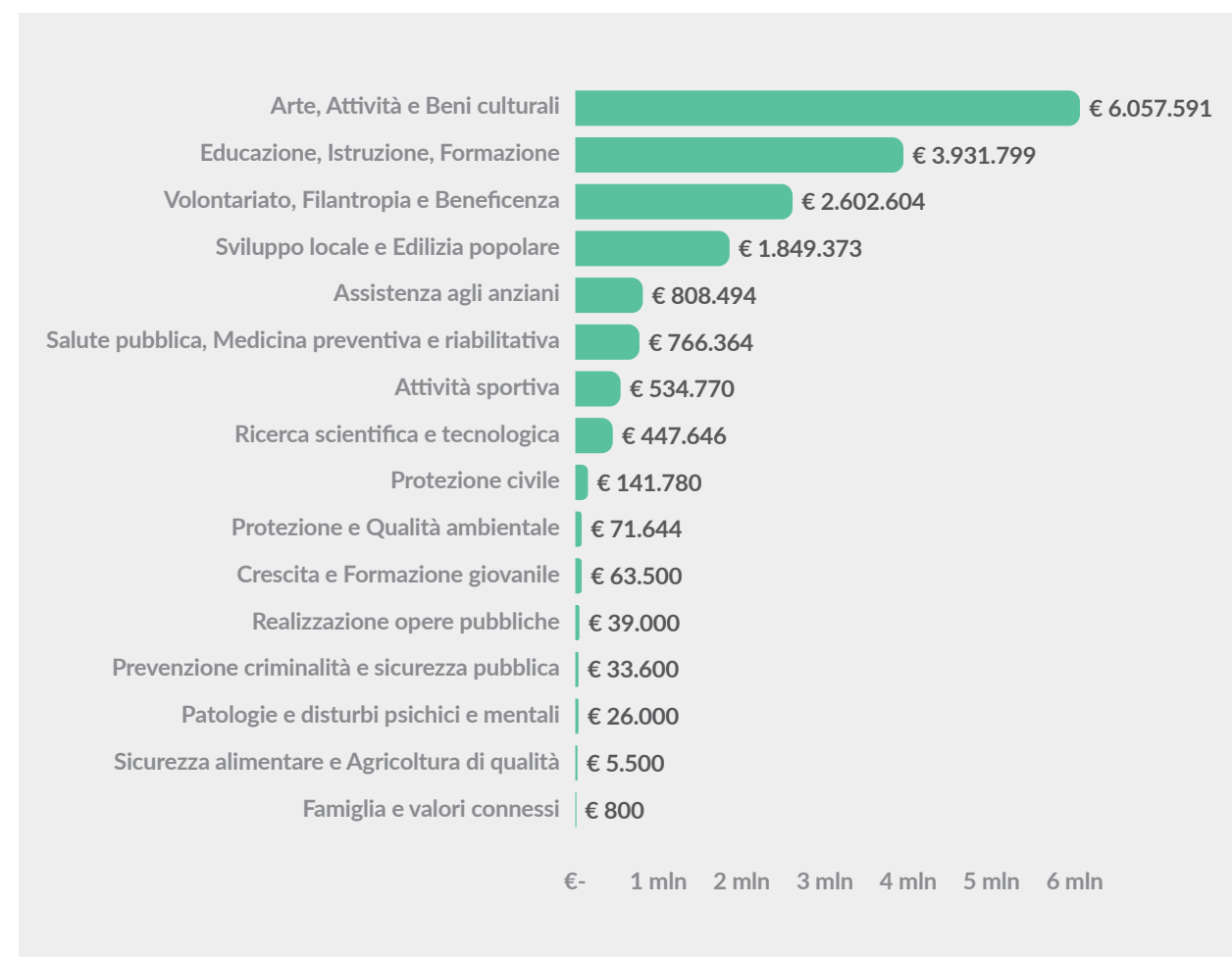
Fondazione CRT — Erogazioni 2021 per settori di intervento



Fondazione CRC — Erogazioni 2021 per settori di intervento



Altre Fondazioni piemontesi – Erogazioni 2021 per settori di intervento



Come si può notare dal grafico precedente, anche le piccole e medie Fondazioni preferiscono concentrare le proprie risorse principalmente sui settori maggiormente rilevanti, erogando su altri settori somme residuali. Tenendo fuori dall'analisi Compagnia di San Paolo, che nel 2020 ha realizzato una riorganizzazione della Fondazione alla luce del modello degli SDGs (Sustainable Development Goals) promossi dall'ONU per lo sviluppo sostenibile e conseguentemente dei propri settori di intervento in tre obiettivi (obiettivo Cultura, Persone e Pianeta), si possono ricondurre i vari settori a 4 grandi ambiti: l'arte e la cultura, il welfare e la salute, lo sviluppo locale e l'educazione. Rispetto al 2020 lo scostamento principale è stata la riduzione degli interventi a favore del settore salute, che nell'anno precedente aveva ricevuto una mole maggiore di richieste in risposta all'emergenza sanitaria. È invece tornato a crescere il sostegno al settore arte e attività culturali, ridotto nel corso del 2020 a causa delle limitazioni subite dal settore.

Nel complesso comunque i valori si sono tenuti abbastanza stabili fra i settori, a conferma dell'impegno delle Fondazioni a sostenere i temi maggiormente rilevanti per il territorio piemontese e finanziando in particolare gli enti del Terzo settore e gli enti pubblici locali: le piccole Fondazioni hanno mostrato la propensione a privilegiare il settore dell'arte, attività e beni culturali, erogando circa il 30-35% delle risorse a favore di interventi di recupero del patrimonio culturale e dell'organizzazione di eventi culturali e della promozione e valorizzazione delle discipline artistiche. Leggermente al di sotto si posiziona la Fondazione CRC che ha erogato a questo settore il 21% delle proprie risorse privilegiando il settore dello sviluppo locale e della ricerca scientifica (a cui è stato destinato il 26% delle risorse), mentre le piccole Fondazioni si attestano intorno al 14%. Nelle stesse aree di intervento la Fondazione CRT ha destinato il 28,9% al settore dell'arte e della cultura e il 26,8% a ricerca e istruzione.

Altro tema fondamentale per le Fondazioni è rappresentato dal sostegno al benessere della comunità di riferimento e per questo hanno riservato una buona parte delle risorse all'ambito sociale e sanitario: in particolare le piccole e medie Fondazioni hanno destinato a questi settori un quarto delle risorse disponibili, mentre Fondazione CRC ha destinato complessivamente il 30% delle erogazioni al settore sociale e al settore salute. Fondazione CRT ha rivolto una particolare attenzione all'area del welfare, della protezione civile e dello sviluppo locale, cui ha destinato complessivamente il 33,9% delle risorse. Infine, rispetto all'ambito dell'educazione, istruzione e formazione si nota un'importante differenza nel comportamento delle Fondazioni, dove le piccole e medie Fondazioni destinano circa il 23% delle risorse alle scuole mentre il dato si attesta al 16% per la Fondazione CRC e al 10% per Fondazione CRT.

A completamento di questo commento circa le erogazioni delle Fondazioni piemontesi occorre far presente un fattore critico, che nel tempo va inasprendosi e rende quasi inevitabile esprimersi in modo assai sintetico su questi aspetti.

Già da tempo, infatti, la redazione dell'Osservatorio registra una crescente difficoltà nel ricostruire in maniera effettivamente comparabile le decisioni di allocazione delle erogazioni, a causa delle diverse modalità di inquadramento delle stesse all'interno dei bilanci di missione. In particolare, mentre è rimasto in sostanza stabile nel tempo, per le Fondazioni di media e piccola dimensione, il riferimento alle denominazioni settoriali in vigore dagli Anni Duemila e la loro articolazione statutaria per settori ammessi e settori rilevanti, nelle tre Fondazioni di maggiori dimensioni tali riferimenti hanno dato luogo a riaggregazioni tematiche più o meno stabilizzate, con dirette conseguenze sulla presentazione dei dati in sede di Osservatorio. Sarebbe stato infatti contraddittorio, oltretutto evidentemente molto laborioso, riproporre per le Fondazioni maggiori uno schema da loro esplicitamente abbandonato al solo fine di rendere le loro operazioni confrontabili con quelle delle altre realtà territoriali, essendo allo stesso tempo vero anche il contrario, ossia una ricostruzione forzata dei dati delle Fondazioni più piccole al solo scopo di valutarne la coerenza con le scelte del tutto diverse compiute da altri.

Dunque da tempo, e questa edizione non fa eccezione, i dati sono pubblicati mantenendo separate le diverse forme con le quali essi sono proposti e aggregati dalle diverse Fondazioni.

In questa occasione, tuttavia, questa precisazione va in certo modo oltre gli avvertimenti pubblicati in passato: sembra infatti emergere, da alcune verifiche sommarie effettuate, una vera e radicale differenza nell'inquadramento di progetti e proposte, e più a monte nella collocazione di problemi ed esigenze afferenti la società locale, tale da rendere necessario, nel prossimo futuro, un chiarimento su questo punto: se sia cioè utile continuare a produrre un documento che punta a fornire comunque una interpretazione unitaria dei comportamenti delle Fondazioni, in coerenza con le radici giuridiche e di mission che le contraddistinguono, o sia piuttosto inevitabile procedere interpretando il loro operato in modo differenziato e quindi valutabile, sul piano degli effetti e dei rapporti con il territorio, secondo modelli diversi e poco comparabili tra loro.

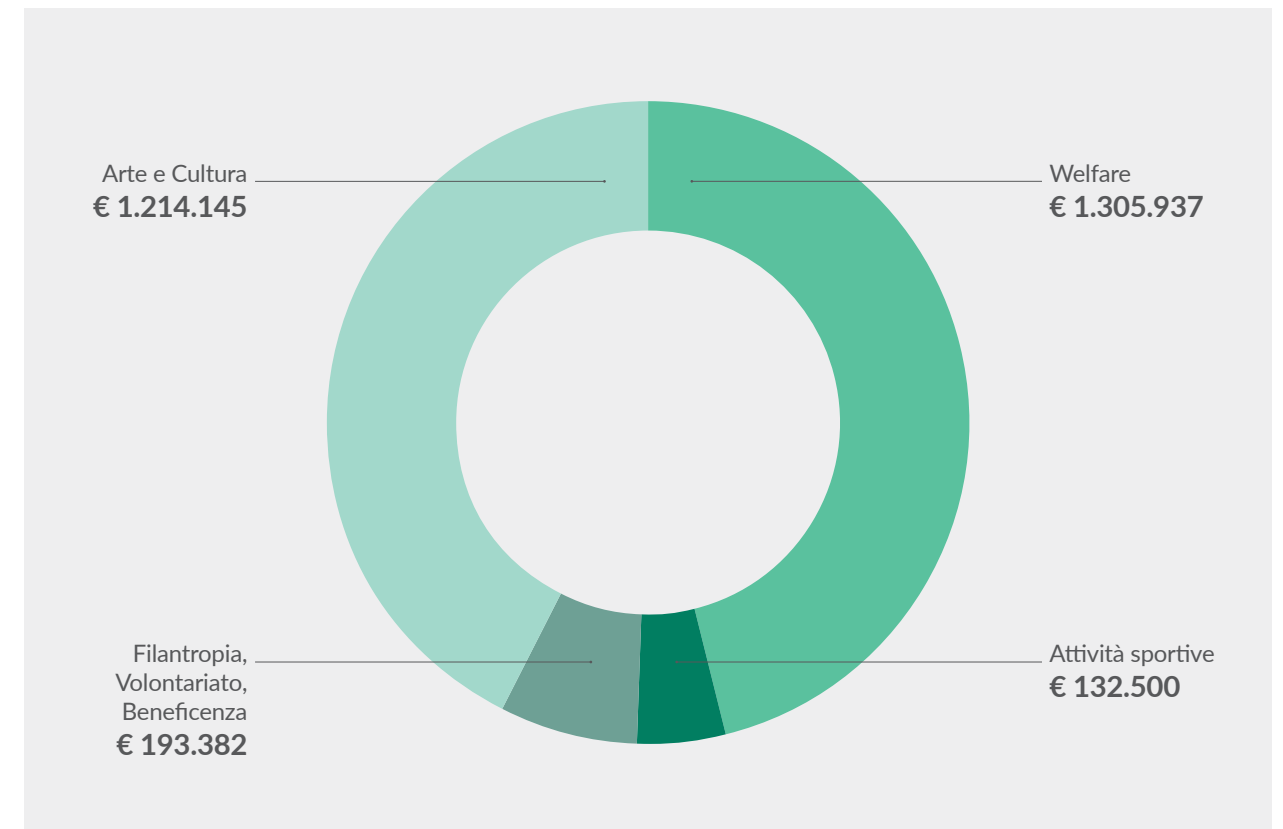
3

Le Fondazioni bancarie della Liguria nel 2021. Il punto di vista dei presidenti

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI LA SPEZIA

PRESIDENTE **Andrea Corradino**

Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia – Erogazioni 2021



1.

Partiamo da un giudizio sulla situazione socio-economica regionale, come viene percepita dalla visuale della Fondazione bancaria che presiede?

- a. *Ricerca/innovazione, consolidamento dei punti di forza tradizionali in ottica più tecnologica e innovativa, perseguimento di una caratterizzazione turistica e culturale più chiara, sviluppo di percorsi di coesione territoriale con le aree interne: queste sono in sostanza le linee su cui si muove il Piemonte, e che le FOB piemontesi da tempo cercano di assecondare. Sono linee percepibili anche in Liguria?*

Penso si possano senza dubbio individuare dei punti di connessione tra le linee di azione su cui si muovono le Fondazioni liguri e quelle piemontesi in quanto, seppure in contesti geografici differenti, persistono problematiche e temi simili, quali ad esempio l'invecchiamento della popolazione, la crisi del mercato del lavoro, la necessità di investire nei giovani – nella loro formazione e nell'inserimento lavorativo –, il sostegno alla ricerca e all'innovazione, la promozione del territorio valorizzandone anche le aree interne. La recessione, causata dalla pandemia, ha messo tutte le componenti della società, al di là delle specificità dei territori in cui operano le Fondazioni, di fronte a una sfida comune: sostenere le comunità e fronteggiare il rischio di ridurre la competitività e la coesione sociale. In questo ambito il ruolo delle Fondazioni è stato e continua a essere centrale per accompagnare i territori verso una ripresa e un ritorno alla normalità e per incentivare la capacità degli attori locali di cogliere le nuove opportunità di sviluppo e finanziamento messe a disposizione dalle politiche nazionali ed europee.

b. Più specificamente, quali sono le dinamiche e le iniziative che caratterizzano lo sviluppo del territorio nell'area di pertinenza della sua Fondazione?

Nella visione della Fondazione l'ascolto e la conoscenza del territorio sono il punto di partenza per innescare processi di innovazione, promuovere sinergie ed economie propedeutiche alla creazione di progettualità in grado di intercettare i bisogni emergenti. Il nostro ruolo è quello di essere a fianco dei diversi attori locali, pubblici e privati, svolgendo una funzione sussidiaria e di collettore di risorse in settori considerati prioritari dal sistema territoriale: mi riferisco al welfare e all'assistenza ai più fragili, alla crescita e formazione dei giovani, al potenziamento e all'innovazione del tessuto produttivo locale con interventi per facilitare e promuovere nuove imprenditorialità, alla valorizzazione del patrimonio culturale e alla promozione territoriale anche attraverso eventi e iniziative mirate a intercettare maggiori flussi turistici di qualità, infine all'housing sociale e alla rigenerazione urbana.

2.

Quali sono i progetti e gli interventi più significativi per la Fondazione nell'ultimo anno di attività? Quali testimonianze si possono ricavare dal punto di vista dei rapporti con le istituzioni locali - Regione, enti locali - e le organizzazioni dell'associazionismo, della promozione sociale e del volontariato?

In un contesto ancora fortemente segnato dagli effetti della pandemia sul tessuto economico-sociale, risulta particolarmente significativa l'azione generale della nostra Fondazione nel supportare il Terzo settore e nel promuovere reti di cooperazione su tutto il territorio di riferimento, dai comuni costieri alle aree più interne. Sia il sostegno di progetti propri che la promozione di bandi sono stati caratterizzati da un forte accento sulle collaborazioni tra istituzioni locali, associazionismo e settore privato.

Ne è un esempio il progetto "Nowtilus - Sea Innovation Hub" - avviato proprio nel 2020 e patrocinato dalla Regione Liguria - che, cogliendo il gap in termini di sviluppo di start-up rispetto al panorama nazionale, ha individuato le idee più promettenti provenienti da giovani realtà del territorio e ha avviato una serie di azioni mirate a produrre innovazione nel settore della blue economy, coinvolgendo una rete di partner istituzionali, aziende locali, enti di formazione, incubatori d'impresa.

Nel campo della formazione delle giovani generazioni, oltre al finanziamento di Promostudi La Spezia, struttura universitaria qualificata sostenuta e gestita da un significativo esempio di realtà mista pubblico-privata, segnaliamo anche il sostegno ai progetti presentati dal mondo della scuola per la creazione di nuovi spazi laboratoriali dotati di strumentazioni altamente tecnologiche e innovative, funzionali all'adozione di approcci didattici altrettanto innovativi e di competenze specifiche da parte degli studenti in vista di future applicazioni lavorative.

Nel settore dell'assistenza alle persone più fragili è stato rafforzato l'inserimento socio-lavorativo di giovani adulti con disturbi dello spettro autistico e disabilità nell'ambito di attività che - con la collaborazione dell'Azienda sanitaria locale - si svolgono nelle due strutture turistico-ricettive realizzate dalla Fondazione AUT AUT - Autonomia Autismo, di cui Fondazione Carispezia è promotrice.

Nel settore culturale è proseguito, fra le varie attività, il sostegno agli enti locali nella valorizzazione dell'identità del territorio, supportando diversi eventi e iniziative mirate anche a incentivare il flusso turistico. Tra questi un ruolo di punta è svolto dal Festival della Mente di Sarzana, capace di attirare pubblico da tutta Italia e quindi di generare un rilevante impatto economico, oltre che socio-culturale.

3.

Concludiamo con una domanda relativa alla Consulta. A determinarne la creazione vi è stata certamente una ragione istituzionale, ma non c'è dubbio che, se posta a frutto, tale occasione possa divenire una opportunità più solida, un ulteriore piccolo mattoncino nei rapporti costruttivi tra Piemonte e Liguria. Dal suo punto di

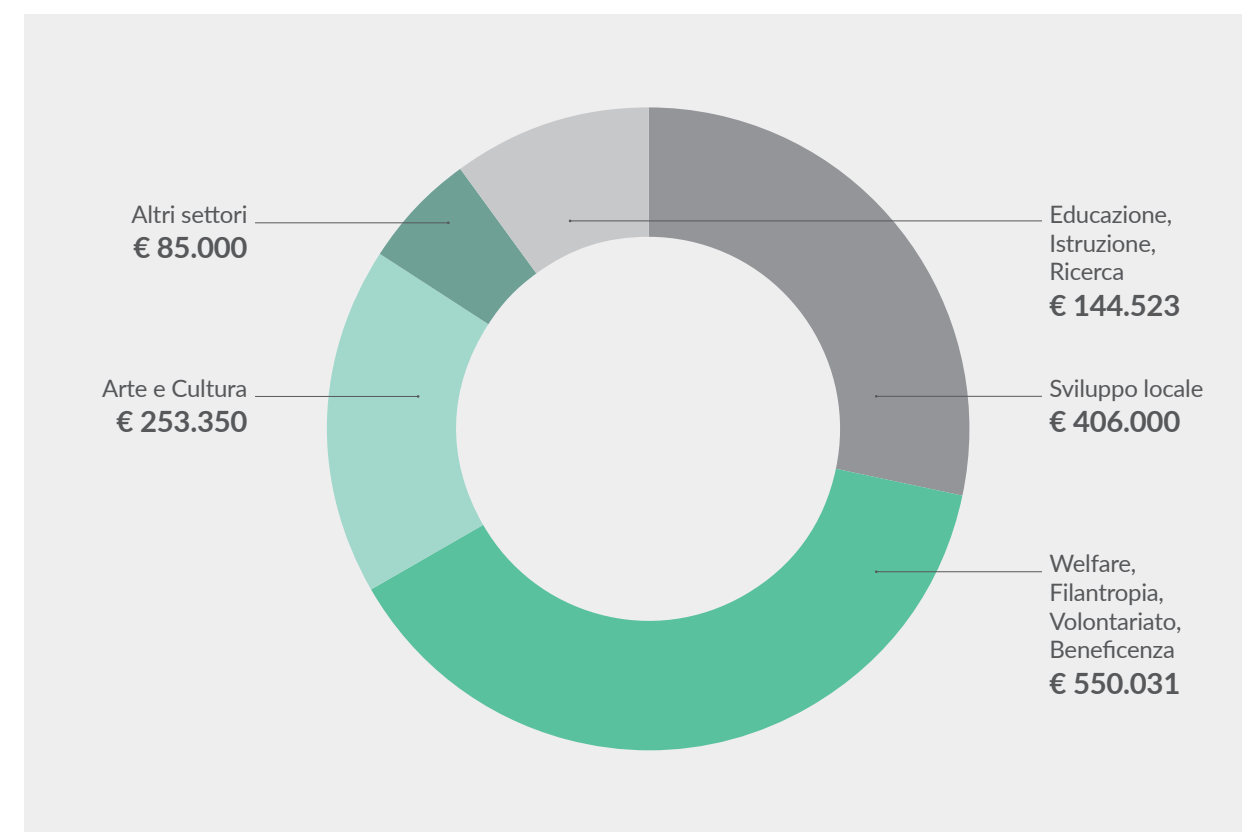
vista, vi è qualche occasione concreta di collaborazione per concretizzare tale percorso?

Segnali di proficua intesa si sono già concretizzati attraverso la collaborazione tra la nostra Fondazione e la Fondazione Compagnia di San Paolo nella promozione di due bandi specifici: "InTreCCI" e "Un patrimonio da tutelare", che hanno dimostrato come tale cooperazione possa portare a un aumento delle risorse disponibili sui territori, alla crescita del know-how e delle competenze di tutte le organizzazioni pubbliche e private coinvolte. Credo quindi sia di fondamentale importanza l'azione che la Consulta delle Fondazioni di origine bancaria di Piemonte e Liguria potrà ricoprire nel promuovere e realizzare iniziative congiunte, attivare sinergie e condividere le migliori pratiche per la crescita del tessuto sociale, culturale ed economico dei nostri territori, in un percorso di arricchimento per tutti.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA

PRESIDENTE Paolo Momigliano

Fondazione Cassa di Risparmio di Genova - Erogazioni 2021



1.

Partiamo da un giudizio sulla situazione socio-economica regionale, come viene percepita dalla visuale della Fondazione bancaria che presiede?

- a. *Ricerca/innovazione, consolidamento dei punti di forza tradizionali in ottica più tecnologica e innovativa, perseguimento di una caratterizzazione turistica e culturale più chiara, sviluppo di percorsi di coesione territoriale con le aree interne: queste sono in sostanza le linee su cui si muove il Piemonte, e che le FOB piemontesi da tempo cercano di assecondare. Sono linee percepibili anche in Liguria?*

Indubbiamente, il delicato rapporto – e la conseguente valorizzazione – tra la tradizione e la modernità è un tema molto sentito; negli ultimi anni si è infatti cercato, per esempio, di sostenere l'offerta turistica regionale, promuovendo azioni innovative e multimediali a supporto di percorsi culturali tradizionali (2020-21 Travel Art e 2021-22 Travel over Liguria: food, green & art).

Per quanto riguarda lo sviluppo di percorsi di coesione territoriale con le aree interne, il territorio di rappresentanza di Fondazione deve esserne necessariamente protagonista. La conformazione territoriale della nostra regione e in particolare della Città Metropolitana di Genova e della Provincia di Imperia sono tali da rendere difficili interventi coesi e unidirezionali. I bisogni delle aree periferiche della città, rispetto a quelli del centro storico o rispetto ancora all'entroterra, così frastagliata e spesso difficile da raggiungere, sono talmente differenziati che, nella maggior parte dei casi, sono necessari interventi ad hoc, non sempre possibili rispetto alle risorse a disposizione della Fondazione. Diventa quindi di fondamentale importanza la promozione di una linea d'azione coesa con le aree interne, in modo da consentire interventi strutturati e costanti anche per la "periferia".

- b. *Più specificamente, quali sono le dinamiche e le iniziative che caratterizzano lo sviluppo del territorio nell'area di pertinenza della sua Fondazione?*

Partendo dalla considerazione che il territorio di elezione non deve essere inteso come un sistema chiuso e autoreferenziale, ma come luogo dal quale partire per sperimentare nuove forme di collaborazione fra le Fondazioni e fra queste, gli Enti locali e le associazioni del Terzo settore, Fondazione Carige ha promosso, nell'ultimo anno, in continuità con gli impegni passati, moltissime iniziative di sistema, con l'obiettivo di implementare e sostenere lo sviluppo socio-economico del territorio di rappresentanza.

Fra le tante si può portare ad esempio il bando, emesso in collaborazione con il Comune di Genova e la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Genova, "I vicini dei Caruggi", realizzato nella cornice del "Piano Strategico degli Interventi per il Centro Storico" con il quale l'Amministrazione comunale mira al recupero, alla rivitalizzazione e alla valorizzazione del centro storico di Genova.

Ma non solo, sempre nell'ottica del confronto attivo con il territorio, Fondazione continua il suo dialogo con il Tavolo Tecnico di coordinamento per i rapporti del territorio della Provincia di Imperia, allo scopo di rilevare i bisogni prioritari e concertare interventi comuni con i soggetti più rappresentativi delle realtà locali imperiesi.

2.

Quali sono i progetti e gli interventi più significativi per la Fondazione nell'ultimo anno di attività? Quali testimonianze si possono ricavare dal punto di vista dei rapporti con le istituzioni locali – Regione, enti locali – e le organizzazioni dell'associazionismo, della promozione sociale e del volontariato?

Si potrebbe far riferimento al Genova Blue District – "Verso Ocean Race. Innovazione, Sostenibilità, Impresa" –, progetto di punta dell'amministrazione Comunale a cui Fondazione Carige ha partecipato con un'erogazione di 120.000 euro.

Il progetto dà continuità e aumenta la coerenza delle azioni relative al Genova Blue District, al cui avvio la Fondazione Carige ha già contribuito e partecipato attivamente (2019 e 2020).

(Il Genova Blue District nasce per sostenere l'innovazione e i processi legati alla Blue Economy, come spazio di convergenza tra processi del territorio e risorse scientifiche, tecniche e imprenditoriali nonché come luogo di divulgazione aperto ai cittadini).

Altrettanto significativo per la Fondazione e per il territorio che rappresenta è il progetto realizzato in collaborazione con la Camera di Commercio di Genova "Sportello di Sostegno alla Competitività delle Imprese". Con questa iniziativa, che si ripete ormai da diversi anni, si vuole offrire un servizio di supporto per aspiranti imprenditori e imprese già esistenti attraverso attività di gruppo o individuali quali seminari, consulenze, assistenza alla stesura di business plan, ecc.

Anche il cospicuo contributo erogato a favore dell'Istituto Giannina Gaslini a favore del Piano Strategico 2021-2025, con attenzione all'emergenza umanitaria originata dall'invasione dell'Ucraina, è indubbiamente di rilevante attenzione.

Significativi, in termini di capacità di risposta ai bisogni riscontrati, sono inoltre stati i bandi emessi a favore di adolescenti e over 70 finalizzati a contrastare l'isolamento sociale causato dal perdurare dell'epidemia Covid-19.

Da diversi anni Fondazione organizza incontri periodici con il mondo del volontariato e con la pubblica amministrazione, con lo scopo di condividere e rilevare i bisogni del territorio per orientare di conseguenza la propria progettazione futura.

Questi momenti di incontro hanno visto, negli anni, un numero di partecipanti sempre maggiore, a risposta del fatto che la messa in rete dei bisogni emergenti e delle risorse disponibili (nostre come Fondazione ma anche dell'amministrazione pubblica e del mondo del volontariato) produce un chiaro e condiviso valore aggiunto.

Tale valore risiede proprio nel concetto di RETE, che Fondazione Carige, con il sostegno delle istituzioni locali e del Terzo settore, si impegna a coltivare ed espandere.

3.

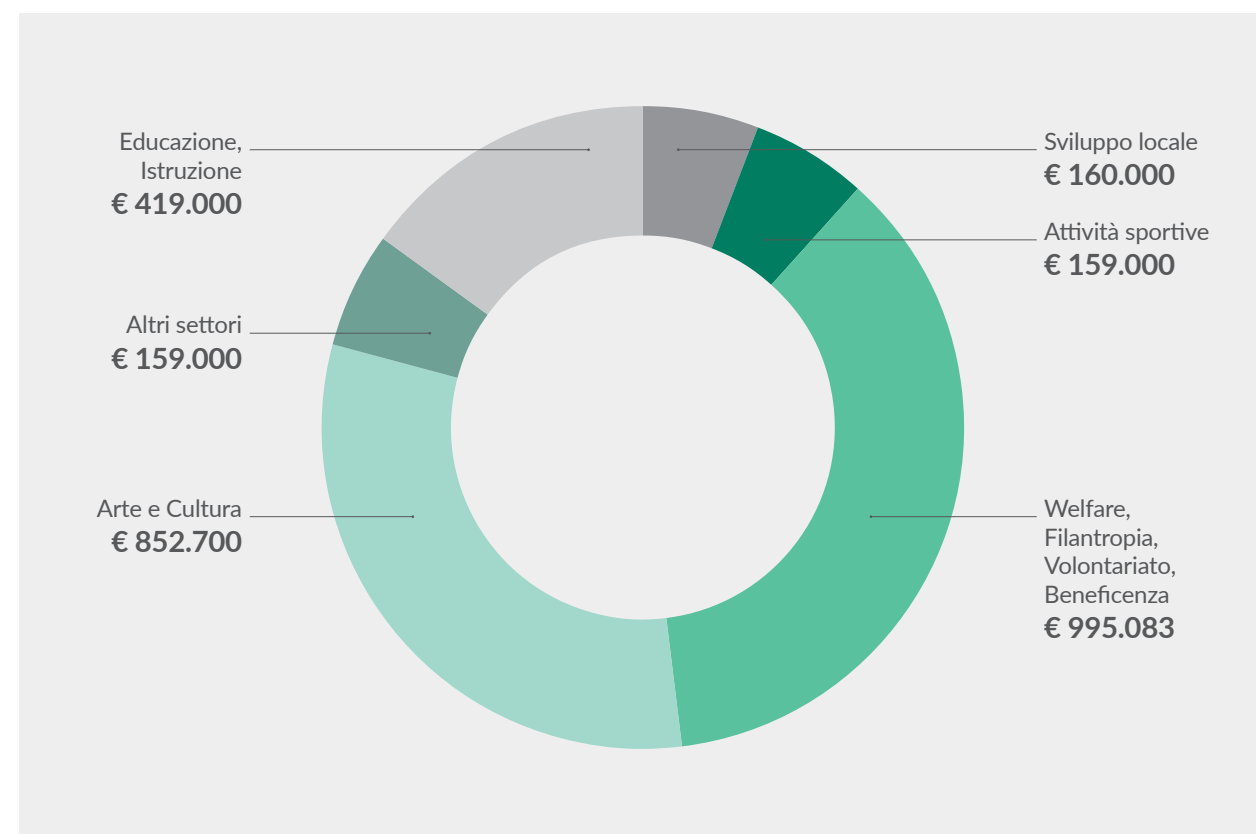
Concludiamo con una domanda relativa alla Consulta. A determinarne la creazione vi è stata certamente una ragione istituzionale, ma non c'è dubbio che, se posta a frutto, tale occasione possa divenire una opportunità più solida, un ulteriore piccolo mattoncino nei rapporti costruttivi tra Piemonte e Liguria. Dal suo punto di vista, vi è qualche occasione concreta di collaborazione per concretizzare tale percorso?

La partecipazione alla Consulta rappresenta un punto di arrivo necessario, in un contesto sempre più interconnesso, e insieme una grande opportunità che dovremo dimostrare di saper sfruttare, attraverso una partecipazione attiva e proattiva, e una progettazione qualitativamente adeguata.

FONDAZIONE DE MARI CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

PRESIDENTE Luciano Pasquale

Fondazione De Mari Cassa di Risparmio di Savona – Erogazioni 2021



1. *Partiamo da un giudizio sulla situazione socio-economica regionale, come viene percepita dalla visuale della Fondazione bancaria che presiede?*

a. Ricerca/innovazione, consolidamento dei punti di forza tradizionali in ottica più tecnologica e innovativa, perseguimento di una caratterizzazione turistica e culturale più chiara, sviluppo di percorsi di coesione territoriale con le aree interne: queste sono in sostanza le linee su cui si muove il Piemonte, e che le FOB piemontesi da tempo cercano di assecondare. Sono linee percepibili anche in Liguria?

La Liguria è impegnata a realizzare un programma di rilancio economico e di rafforzamento del sistema sociale in chiave di ammodernamento dei servizi e di innovazione organizzativa e tecnologica.

Per quanto riguarda l'economia si prevede, con orizzonte 2030, una crescita sostanziale della logistica basata sullo sviluppo della capacità produttiva dei porti liguri, con particolare riferimento all'Autorità di Sistema Portuale Genova-Savona. Sono altresì programmate iniziative pubbliche e private rivolte allo sviluppo turistico, con l'obiettivo di riqualificare l'offerta e di potenziare l'innovazione tecnologica a supporto di una crescente efficacia verso la soddisfazione delle esigenze del mercato.

Nel campo degli interventi di carattere sociale le iniziative in corso e programmate sono rivolte ad attenuare le conseguenze di un indice di vecchiaia superiore alla media italiana, con interventi finalizzati sia al rafforzamento del sistema sanitario che a nuovi modelli di welfare.

b. Più specificamente, quali sono le dinamiche e le iniziative che caratterizzano lo sviluppo del territorio nell'area di pertinenza della sua Fondazione? Quali testimonianze si possono ricavare dal punto di vista dei rapporti con le istituzioni locali – Regione, enti locali – e le organizzazioni dell'associazionismo, della promozione sociale e del volontariato?

La provincia di Savona, territorio di pertinenza della Fondazione De Mari, presenta criticità più accentuate rispetto alle dinamiche liguri, con la conseguente necessità di interventi urgenti e strutturali. Le priorità riguardano il potenziamento delle infrastrutture di comunicazione viabili e ferroviarie, indispensabili per consentire al sistema economico savonese di sviluppare le proprie potenzialità di sviluppo, tutte legate al miglioramento della mobilità delle persone e delle merci. Occorre altresì rafforzare il sistema scolastico e formativo al fine di incrementarne la qualità e raggiungere livelli quantitativi più elevati in termini di preparazione scolastica, come ad esempio le lauree.

Sui temi del sociale, in presenza di un'anzianità elevata delle persone (30% di residenti over 65) diventa prioritaria la capacità di organizzare servizi innovativi capaci di soddisfare al meglio i bisogni diversificati.

2. *Quali sono i progetti e gli interventi più significativi per la Fondazione nell'ultimo anno di attività?*

La nostra Fondazione ha investito nei settori prioritari della cultura, del volontariato e dell'istruzione. Nell'ultimo anno si è aggiunto il settore prioritario dello sviluppo del territorio. Abbiamo continuato a sostenere il Campus Universitario di Savona quale piattaforma formativa e di ricerca nel settore dell'energia. Abbiamo realizzato lo studio di sostenibilità economica ambientale e sociale della diramazione autostradale Carcare-Predosa (A6-A26) funzionale al miglioramento della mobilità turistica e portuale e finalizzato allo sviluppo logistico del Basso Piemonte.

I nostri bandi finalizzati al sostegno di progetti di terzi nei settori rilevanti sono sempre più incentivanti verso l'innovazione, la coesione territoriale con le aree interne, la diffusione della cultura e dell'arte come fattore di crescita anche economica.

Le nostre modalità di intervento privilegiano i rapporti di coesione e collaborazione con gli Enti Locali, unitamente a un'azione di indirizzo e di miglioramento delle capacità operative delle organizzazioni del volontariato.

3. *Concludiamo con una domanda relativa alla Consulta. A determinarne la creazione vi è stato certamente una ragione istituzionale, ma non c'è dubbio che, se posta a frutto, tale occasione possa divenire una opportunità più solida, un ulteriore piccolo mattoncino nei rapporti costruttivi tra Piemonte e Liguria. Dal suo punto di vista, vi è qualche occasione concreta di collaborazione per concretizzare tale percorso?*

I rapporti culturali ed economici della Liguria e della provincia di Savona in particolare con il Piemonte hanno solide radici storiche, che per noi sono un presupposto fondamentale per costruire un futuro caratterizzato da collaborazioni progettuali, scambio di conoscenze e di esperienze, possibilità di perseguire insieme obiettivi di comune interesse.

In questo momento le priorità che richiedono condivisione riguardano l'attenzione alle aree interne dei territori e la necessità di potenziamento del sistema infrastrutturale.

La Consulta delle Fondazioni del Piemonte e della Liguria è lo strumento istituzionale che, arricchito di nuovi contenuti, può diventare un riferimento solido e autorevole per le politiche di sviluppo economico e sociale del Nord Ovest.

Considerazioni conclusive

Nel proporre qualche riflessione conclusiva sintetica, è interessante partire da quanto i Presidenti delle FOB liguri hanno offerto quale contributo per questa edizione dell'Osservatorio. Evitando di impostare problematiche ricuciture di vicende e di dati, e confronti più o meno impegnativi tra le due regioni, il Rapporto ha invece puntato sul raffronto implicito tra le linee guida descritte appunto dai Presidenti liguri e quanto ragionato negli anni scorsi a proposito delle FOB piemontesi.

Appare chiaro, in questo quadro, quanto sia stata, e sia tuttora, condivisa una logica di assidua attenzione alle problematiche di sviluppo dei territori di pertinenza, e di complemento tra le risorse delle Fondazioni e quelle impegnate dal lato pubblico e più recentemente dal lato delle imprese, incluse quelle poste in campo da queste ultime sotto forma di no profit.

All'interno di questa cornice, è poi possibile individuare linee di più diretta e concreta convergenza territoriale – quale il tema della logistica e delle infrastrutture tra Piemonte e Liguria – così come trovare aree e spazi di confronto stimolante – le tecnologie del mare, il tema della blue economy – dove vi potrebbe essere in futuro opportunità di cooperazione maggiore, non solo tra le FOB ma tra i sistemi universitari innovativi (AI, Big Data, ecc.). Senza trascurare peraltro materie più normalmente “nelle corde” delle FOB, quali ad esempio i progetti artistici e culturali, sui quali nel 2021 è ripreso l'investimento delle FOB piemontesi, in un'ottica non solo di sopravvivenza degli enti protagonisti della scena, come accaduto forzatamente nel 2020, ma nella consueta ottica di valorizzazione e trasferimento alle generazioni future di un patrimonio vivente.

Per parte sua l'Osservatorio si augura, con questa pubblicazione, di contribuire nella misura che da sempre gli appartiene ad avviare un percorso nuovo e a stimolare l'interesse delle organizzazioni associate a consolidare con perseveranza questa nuova prospettiva.

La Consulta delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte e della Liguria riunisce 14 importanti realtà della filantropia italiana: le Fondazioni CR Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Savigliano, Torino, Tortona, Vercelli, la Compagnia di San Paolo, le Fondazioni CR Genova e Imperia, La Spezia, Savona-Agostino De Mari.

La Consulta si profila come naturale evoluzione dell'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte, istituita nel 1995. Dal 1° gennaio 2022 la Consulta si è ampliata alla Liguria: questa operazione – la prima in Italia su così vasta scala – ha l'obiettivo di promuovere la crescita e lo sviluppo del tessuto sociale, culturale ed economico dei territori grazie alla collaborazione tra le 11 Fondazioni piemontesi e le 3 liguri, che possono così realizzare progetti e iniziative comuni, anche internazionali, attivare sinergie, condividere le migliori pratiche a beneficio delle comunità locali.

La Consulta rafforza lo spirito di collaborazione tra le Fondazioni, configurandosi come un laboratorio di idee, buone pratiche e progettualità innovative con una valenza politico-strategica molto importante per la crescita del Nord-Ovest nei prossimi anni.

fobnordovest.it

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA	Piazza della Libertà, 28 – 15121 Alessandria T +39 0131 294207 – F +39 0131 264633 segreteria@fondazionecralessandria.it www.fondazionecralessandria.it	Presidente: Luciano Mariano Direttore Generale: Flavio Toniolo
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	Corso Alfieri, 326 – 14100 Asti T +39 0141 592730 – F +39 0141 430045 segreteria@fondazionecrasti.it www.fondazionecrasti.it	Presidente: Mario Sacco Segretario Generale: Natascia Borra
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA	Via Garibaldi, 17 – 13900 Biella T +39 015 2520432 – F +39 015 2520434 info@fondazionecrbiella.it www.fondazionecrbiella.it	Presidente: Franco Ferraris Segretario Generale: Andrea Quaregna
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO	Via Roma, 17 – 12100 Cuneo T +39 0171 452711 – F +39 0171 452799 info@fondazionecrc.it www.fondazionecrc.it	Presidente: Ezio Raviola Direttore Generale: Roberto Giordana
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO	Via Roma, 122 – 12045 Fossano T +39 0172 6901 – F +39 0172 60553 fondazione@crfossano.it www.crfossano.it	Presidente: Gianfranco Mondino Segretario Generale: Monica Ferrero
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO	Corso Italia, 87 – 12037 Saluzzo T +39 0175 291445 segreteria@fondazioneosaluzzo.it www.fondazionecrsaluzzo.it	Presidente: Marco Piccat Segretario Generale: Michele Scanavino
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO	Piazza del Popolo, 15 – 12038 Savigliano T +39 0172 371862 – F +39 0172 1693012 segreteria@fondazionecrs.it www.fondazionecrs.it	Presidente: Sergio Soave
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORINO	Via XX Settembre, 31 – 10121 Torino T +39 011 5065100 – F +39 011 5065580 info@fondazionecrt.it www.fondazionecrt.it	Presidente: Giovanni Quaglia Segretario Generale: Massimo Lapucci
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA	Corso Leoniero, 6 – 15057 Tortona T +39 0131 822965 – F +39 0131 870833 info@fondazionecrtortona.it www.fondazionecrtortona.it	Presidente: Pier Luigi Rognoni Segretario Generale: Andrea Crozza
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI	Via Monte di Pietà, 22 – 13100 Vercelli T +39 0161 600314 – F +39 0161 267108 segreteria@fondazionecrvercelli.it www.fondazionecrvercelli.it	Presidente: Aldo Casalini Segretario Generale: Sandro Pullicani Colonesi
FONDAZIONE COMPAGNIA DI SAN PAOLO	Corso Vittorio Emanuele II, 75 – 10128 Torino T +39 011 15630100 – F +39 011 15630111 segreteria.presidenza@compagniadisanpaolo.it www.compagniadisanpaolo.it	Presidente: Francesco Profumo Segretario Generale: Alberto Anfossi
FONDAZIONE CARIGE	Via D. Chiossone, 10 – 16123 Genova T +39 010 53381 segreteria@fondazionecarige.it www.fondazionecarige.it	Presidente: Paolo Momigliano Direttore Generale: Onofrio Contu
FONDAZIONE CARISPEZIA	Via D. Chiodo, 36 – 19121 La Spezia T +39 0187 772336 – F +39 0187 772330 segreteria@fondazionecarispezia.it www.fondazionecarispezia.it	Presidente: Andrea Corradino Direttore Generale: Vittorio Bracco
FONDAZIONE DE MARI SAVONA	Corso Italia, 5/9 – 17100 Savona T +39 019 804426 – F +39 019 8402553 info@fondazionedemari.it www.fondazionedemari.it	Presidente: Luciano Pasquale Direttore: Anna Cossetta



CONSULTA DELLE FONDAZIONI
DI ORIGINE BANCARIA DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA

fobnordovest.it